



COMUNICATO STAMPA

Come prolungare la vita dei pazienti cardiopatici

Quando il gatto diventa l'amico del cuore

Dopo i cagnolini, il Centro Cuore Malpensa e la Fondazione Iseni lanciano la pet therapy con i gatti

Lo scorso anno uno studio pubblicato sulla rivista scientifica *Circulation* ha dimostrato che chi soffre di patologie cardiovascolari se adotta un cagnolino vive più a lungo. Per questa ragione la Fondazione Iseni e il Centro Cuore Malpensa, degli Istituti di Ricovero e Cura Gruppo Iseni Sanità, aveva lanciato la campagna di adozione di un cucciolo fra i pazienti cardiopatici in cura. “Le indagini scientifiche già riportate nello studio *Pet ownership and cardiovascular risk* – ha spiegato il professor Andrea Macchi, direttore del Centro Cuore nonché degli Istituti di Ricovero e Cura Gruppo Iseni Sanità di Lonate Pozzolo – dimostrano un’associazione molto forte fra presenza di un cucciolo e riduzione della mortalità: chi ha patologie cardiovascolari, se adotta un cagnolino prolunga la propria aspettativa di vita fino a 5 volte. Abbiamo approfondito la materia e abbiamo rilevato che enormi benefici vengono prodotti anche dall’adozione di un gatto”.

I benefici dati dalla presenza dell’animale di compagnia sono indipendenti dalla severità della malattia e dalle misure mediche messe in atto. Un dato empirico che ha spiegazioni precise. Nel caso del cane, il cucciolo impone al padrone una certa attività fisica, donando anche serenità e affetto, condizioni assolutamente indispensabili per stare meglio. “I principali benefici ottenibili dalla compagnia e dal contatto fisico con un gatto riguardano la sfera dei disturbi stress-correlati, disturbi depressivi, sindrome ansigena – spiega Andrea Macchi – Il contatto con il pelo del gatto produce ossitocina, l’ormone della felicità. A differenza del cane, la difficoltà del gatto a fidarsi ed affidarsi all’essere umano stimola in quest’ultimo l’autocontrollo e l’impegno prolungato nella relazione con il cucciolo. Il contatto con il pelo del gatto inoltre è piacevole e distensivo, agisce positivamente sul battito e sulla frequenza cardiaca e sulla pressione arteriosa. Le fusa sono un immediato riscontro delle attenzioni rivolte all’animale e rilassano in modo naturale anche il paziente. Tutto ciò produce quindi enormi benefici a livello cardiovascolare, prolungando e migliorando quindi la vita umana”.

“Per questa ragione abbiamo deciso di avviare, attraverso la Fondazione Iseni, dei protocolli di intesa con alcuni gattili del territorio, cioè rifugi gestiti da volontari dove vengono portati i gatti abbandonati. Grazie a questi protocolli proporremo a chi soffre di patologie cardiovascolari l’adozione di un cucciolo di gatto – spiega Fabrizio Iseni, Presidente della Fondazione Iseni – stimolando quindi le adozioni. I cardiologi del nostro Centro dal primo ottobre avvieranno questa campagna di informazione fra i propri pazienti, illustrando loro i benefici con dati scientifici alla mano. Una soluzione che coglie dunque un doppio risultato fondamentale: primo, ovviamente, prolunga la vita ai malati, secondo dà una casa ai gatti abbandonati, che avranno così una famiglia e ripagheranno tutto l’affetto che ricevono regalando anni di vita di chi se ne prende cura”.

Il primo ad aver effettuato un’adozione è proprio il direttore degli Istituti di Ricovero e Cura - Gruppo Iseni Sanità, Andrea Macchi. “Adottando un gatto ho voluto dare un segnale ai nostri pazienti – spiega – e, al contempo, mi sono portato un piccolo terapeuta in casa, perché anche noi medici abbiamo bisogno di terapie antistress”.



ALCUNI DATI SULLA PET THERAPY

In Italia si stimano tra i 40 e i 45 milioni di animali domestici da compagnia. I benefici sulla salute psicofisica e sul benessere in generale sono molteplici e differenziati. Relazionarsi con un cane, un gatto, o qualunque altro essere animale con cui si possa stringere un legame affettivo comporta una serie di effetti positivi, che coinvolgono la sfera emotivo-relazionale e quella fisica. Il primo a parlare di pet therapy fu lo psichiatra infantile Boris Levinson negli anni Sessanta quando gli interventi assistiti con gli animali furono dimostrati scientificamente e fu elaborato il concetto di animale co-terapeuta. I benefici coinvolgono, infatti, non solo la sfera psicologica ma anche quella fisico-motoria dei pazienti.

Gli studi illustrano in modo scientifico quella che viene più correttamente definita l'Animal Assisted Therapy (A.A.A.) o Terapie Assistite con gli Animali (T.A.A.): si tratta di interventi terapeutici con obiettivi specifici predefiniti, nell'ambito dei quali gli animali sono parte integrante dei trattamenti. Lo scopo è migliorare le funzioni fisiche, emotive e cognitive del paziente. Attualmente possono beneficiare degli interventi delle T.A.A. ragazzi in età evolutiva con problematiche di disagio psico-fisico o disturbi comportamentali, bambini o adolescenti in situazione di disagio socio-familiare, adulti con sindromi depressive o ansiogene, persone che presentano difficoltà comunicative di vario genere, anziani in situazione di solitudine o demotivazione e pazienti con patologie cardiovascolari. Al momento, in Italia, le TAA sono state incluse nell'offerta terapeutica del Sistema Sanitario Nazionale che riconosce la Pet Therapy e prevede la sua applicazione in vari ambiti. La Pet Therapy non è ovviamente consigliata nei casi di zoofobie, ipocondria o immunodepressione (per la possibilità, reale o presunta, che l'animale sia veicolo di malattie), allergie specifiche, psicosi maniacali o malattie mentali gravi in cui può essere a rischio l'incolumità dell'animale. Il team multidisciplinare deve valutare attentamente ogni intervento per tutelare sia l'incolumità degli animali che dei pazienti, bisogna quindi calibrare l'intervento sulle caratteristiche del paziente. Oltre ai gatti, la pet therapy viene attuata con cani, di razze specifiche, e in particolare il golden e il labrador retriever, data la loro docilità e socievolezza. I cani sono amici dell'uomo per definizione, e sono impiegati in case di riposo, a sostegno di disabili e di pazienti con sindrome autistica, pazienti cardiopatici: con il cane si instaura un rapporto di profonda complicità ed affetto, e costringe il paziente al giusto movimento, elemento essenziale soprattutto per chi soffre di malattie cardiocircolatorie. Anche il cavallo è un animale che offre enormi benefici: la rieducazione equestre viene utilizzata soprattutto come aiuto nella cura di disturbi muscolari, neurologici, post-trauma e nelle disabilità con forte componente fisica. Ma anche pappagallini e canarini sono dei validi terapeuti, in virtù della loro capacità a stimolare l'allegria e dunque a migliorare l'umore: vengono impiegati in progetti rivolti ad anziani e per la riduzione dell'aggressività e nelle carceri, considerato che è facile prendersene cura e che possono alloggiare anche in ambienti chiusi.